

bri spaziotemporali, e il suo punto di trasformazione, di conseguenza, dall'azione dei media in grado di intervenire sul senso di queste determinazioni.

Harold Adams Innis, *The Bias of Communication*, Toronto University Press, Toronto, 1951 (trad. it. *Le tendenze della comunicazione*, SugarCo, Milano, 1982). Le citazioni dall'edizione italiana sono dalle pagine 154-163.

Concetto chiave dei cultural studies

#### Industrialismo e valori culturali

Tutti noi dobbiamo essere consapevoli della difficoltà eccezionale, forse insuperabile, di valutare la qualità della cultura di cui facciamo parte o di valutare la qualità di una cultura di cui non facciamo parte. Usando altre culture come specchi, in cui possiamo vedere la nostra cultura, siamo affetti dall'astigmatismo della nostra vista e dai difetti dello specchio, con il risultato che siamo propensi a vedere in altre culture null'altro che le virtù della nostra. Durante il ventesimo secolo l'industria meccanica ha reso possibile l'ammasso di enormi quantità d'informazioni nelle enciclopedie, storie della civiltà e programmi di quiz. L'interesse per lo studio della civiltà in questo secolo è probabilmente il risultato della caratteristica della nostra civiltà. Questi studi, certamente, riflettono la nostra civiltà. Spengler ne *Il tramonto dell'occidente* non poteva non essere influenzato dalla posizione della Germania, né poteva Toynbee liberarsi dalle tradizioni dei paesi di lingua inglese, né poteva Kroeber sfuggire all'influenza degli Stati Uniti e all'ossessione per le qualità obiettive della scienza. Darò per scontato il fatto che i valori culturali,

pero. Con la religione basata sulla scrittura la cultura sumera si dimostrò sufficientemente forte da svincolarsi dal controllo del dominatore straniero e da mantenere la capitale ad Ur per un limitato numero di dinastie. A sua volta questa cultura passò sotto il controllo di nuovi conquistatori e una nuova capitale con palazzi e templi sorse a Babilonia. L'efficienza con cui il controllo sul tempo, riflesso sulla religione, venne fuso con il controllo sullo spazio, fu evidente nel lungo periodo in cui Babilonia continuò ad essere capitale sotto la dinastia cassita.

Il successo della forza organizzata dipendeva in parte dal progresso tecnologico, principalmente, nelle prime civiltà, nell'uso del cavallo da tiro e dei carri da guerra e, infine, nell'uso del ferro quale sostituto del bronzo. Gli ittiti con l'uso del ferro riuscirono a costruire un impero con una capitale che diede rilievo alla scultura e all'architettura ma esso venne frenato a sud da Babilonia e a nord e a occidente dai greci tramite il loro controllo sul mare a Troia. Ad essi fecero seguito gli assiri che sfruttarono il progresso tecnologico bellico e contribuirono al suo sviluppo. Con la nuova capitale a Ninive essi riuscirono a controbilanciare il prestigio del Nilo e di Babilonia e a fondare un impero che assimilò anche la civiltà di quest'ultima. Il prestigio era assicurato non solo dall'architettura e dalla scultura ma anche dalla scrittura. La biblioteca divenne un grande strumento di potere imperiale e stabilì un esempio che ha influenzato la storia dell'occidente sino ai giorni nostri. L'interessamento dell'impero assiro alla collezione di documenti sumeri per la biblioteca di Ninive è stato parallelo ad Alessandria, Roma, Parigi, Londra, Mosca e Washington. In Canada stiamo cercando di fare altrettanto, a nostro modo, ad Ottawa. Gli assiri cercarono di mantenere il loro prestigio non solo con le biblioteche ma anche guadagnandosi una reputazione di ferocia in guerra, eguagliata in questo secolo. L'insuccesso dell'impero assiro fu in parte il risultato della tenacia e della diversità della civiltà in Babilonia e in Egitto.

La Persia ebbe successo dove l'Assiria era venuta meno, rilevando l'importanza di un'unica capitale, con l'architettura e la scultura e di piccole capitali di distretti o

satrapie governati dal centro. L'applicazione del principio «dividi e governa» era evidente nel riconoscimento delle religioni di Babilonia e d'Egitto e nell'incoraggiamento della religione degli ebrei a Gerusalemme. Ma come nel caso dell'Assiria, l'organizzazione politica della Persia non fu in grado di soddisfare le esigenze della continuità.

Le organizzazioni politiche determinate, in misura importante, dai limiti della forza armata e caratterizzate dal potere centralizzato, diedero rilievo alla capitale e lasciarono la loro impronta sull'attività culturale nell'architettura e nella scultura. Emersero in aree della terraferma dalle comunicazioni e dalla crescita del commercio degli aramei per terra e dei fenici nel Mediterraneo. Le comunicazioni erano subordinate alle richieste del potere centralizzato per quanto riguarda la religione e l'organizzazione politica; esse erano caratterizzate dall'uso dell'occhio piuttosto che da quello dell'orecchio. Lo scriba occupava una posizione strategica nelle burocrazie centralizzate.

Nel tentativo di usare altre civiltà come specchi per capire la nostra, studiando la cultura greca e quelle successive siamo esposti a pericoli troppo grandi dal momento che la nostra cultura è stata profondamente influenzata da esse. Le civiltà del Nilo e dell'Asia Minore ebbero una limitata influenza sui popoli lungo le coste settentrionali del Mediterraneo. La civiltà minoica fu un tentativo d'invasione dal mare che venne meno di fronte alla opposizione del nord. La civiltà micenea sulla terraferma si dimostrò più adattabile ma a sua volta dovette cedere. I greci sfuggirono alle tendenze centralizzanti delle civiltà fluviali con i loro effetti sulle capitali, sull'architettura, sulla scultura e sulla scrittura con le sue implicazioni per la burocrazia. Nei loro insediamenti sulle isole e lungo le coste i greci diedero rilievo agli aspetti culturali adatti alle loro necessità. La tradizione orale più della scrittura fornì la base all'epica e alla letteratura intese ad unire gruppi sparsi nella consapevolezza di appartenere alla cultura greca. L'alfabeto preso a prestito dai fenici fu arricchito da vocali e venne adattato alle esigenze del discorso. L'orecchio sostituì l'occhio. Con il diffondersi della scrit-

pero. Con la religione basata sulla scrittura la cultura sumera si dimostrò sufficientemente forte da svincolarsi dal controllo del dominatore straniero e da mantenere la capitale ad Ur per un limitato numero di dinastie. A sua volta questa cultura passò sotto il controllo di nuovi conquistatori e una nuova capitale con palazzi e templi sorse a Babilonia. L'efficienza con cui il controllo sul tempo, riflesso sulla religione, venne fuso con il controllo sullo spazio, fu evidente nel lungo periodo in cui Babilonia continuò ad essere capitale sotto la dinastia cassita.

Il successo della forza organizzata dipendeva in parte dal progresso tecnologico, principalmente, nelle prime civiltà, nell'uso del cavallo da tiro e dei carri da guerra e, infine, nell'uso del ferro quale sostituto del bronzo. Gli ittiti con l'uso del ferro riuscirono a costruire un impero con una capitale che diede rilievo alla scultura e all'architettura ma esso venne frenato a sud da Babilonia e a nord e a occidente dai greci tramite il loro controllo sul mare a Troia. Ad essi fecero seguito gli assiri che sfruttarono il progresso tecnologico bellico e contribuirono al suo sviluppo. Con la nuova capitale a Ninive essi riuscirono a controbilanciare il prestigio del Nilo e di Babilonia e a fondare un impero che assimilò anche la civiltà di quest'ultima. Il prestigio era assicurato non solo dall'architettura e dalla scultura ma anche dalla scrittura. La biblioteca divenne un grande strumento di potere imperiale e stabilì un esempio che ha influenzato la storia dell'occidente sino ai giorni nostri. L'interessamento dell'impero assiro alla collezione di documenti sumeri per la biblioteca di Ninive è stato parallelo ad Alessandria, Roma, Parigi, Londra, Mosca e Washington. In Canada stiamo cercando di fare altrettanto, a nostro modo, ad Ottawa. Gli assiri cercarono di mantenere il loro prestigio non solo con le biblioteche ma anche guadagnandosi una reputazione di ferocia in guerra, eguagliata in questo secolo. L'insuccesso dell'impero assiro fu in parte il risultato della tenacia e della diversità della civiltà in Babilonia e in Egitto.

La Persia ebbe successo dove l'Assiria era venuta meno, rilevando l'importanza di un'unica capitale, con l'architettura e la scultura e di piccole capitali di distretti o

satrapie governati dal centro. L'applicazione del principio «dividi e governa» era evidente nel riconoscimento delle religioni di Babilonia e d'Egitto e nell'incoraggiamento della religione degli ebrei a Gerusalemme. Ma come nel caso dell'Assiria, l'organizzazione politica della Persia non fu in grado di soddisfare le esigenze della continuità.

Le organizzazioni politiche determinate, in misura importante, dai limiti della forza armata e caratterizzate dal potere centralizzato, diedero rilievo alla capitale e lasciarono la loro impronta sull'attività culturale nell'architettura e nella scultura. Emersero in aree della terraferma dalle comunicazioni e dalla crescita del commercio degli aramei per terra e dei fenici nel Mediterraneo. Le comunicazioni erano subordinate alle richieste del potere centralizzato per quanto riguarda la religione e l'organizzazione politica; esse erano caratterizzate dall'uso dell'occhio piuttosto che da quello dell'orecchio. Lo scriba occupava una posizione strategica nelle burocrazie centralizzate.

Nel tentativo di usare altre civiltà come specchi per capire la nostra, studiando la cultura greca e quelle successive siamo esposti a pericoli troppo grandi dal momento che la nostra cultura è stata profondamente influenzata da esse. Le civiltà del Nilo e dell'Asia Minore ebbero una limitata influenza sui popoli lungo le coste settentrionali del Mediterraneo. La civiltà minoica fu un tentativo d'invasione dal mare che venne meno di fronte alla opposizione del nord. La civiltà micenea sulla terraferma si dimostrò più adattabile ma a sua volta dovette cedere. I greci sfuggirono alle tendenze centralizzanti delle civiltà fluviali con i loro effetti sulle capitali, sull'architettura, sulla scultura e sulla scrittura con le sue implicazioni per la burocrazia. Nei loro insediamenti sulle isole e lungo le coste i greci diedero rilievo agli aspetti culturali adatti alle loro necessità. La tradizione orale più della scrittura fornì la base all'epica e alla letteratura intese ad unire gruppi sparsi nella consapevolezza di appartenere alla cultura greca. L'alfabeto preso a prestito dai fenici fu arricchito da vocali e venne adattato alle esigenze del discorso. L'orecchio sostituì l'occhio. Con il diffondersi della scrit-

tura, la tradizione orale sviluppò nuovi poteri di resistenza evidenti nel fiorire della cultura greca nei secoli sesto e quinto. L'interesse per il concetto orientale della capitale era evidente in un'era di tiranni, nel sesto secolo, principalmente ad Atene e nel quinto secolo principalmente nell'impero ateniese. L'epica e la tragedia riflettevano il carattere della civiltà greca come l'architettura e la scultura. «Le statue degli artisti classici sono le reliquie della danza antica» (S.H. Butcher). «Dopo che l'arte si era affaticata in India, in Persia ed in Egitto a produrre mostri, bellezza e grazia vennero scoperte in Grecia» (Sir James Mackintosh). «Nulla in eccesso» era la massima che implicava la sfiducia nella specializzazione in tutte le fasi della vita culturale. La cultura venne distrutta con lo sviluppo della scrittura e dell'individualismo nell'ultima parte del quinto secolo. La vitalità della cultura greca si manifestò infine nella fioritura della tecnica militare nelle conquiste di Filippo e di Alessandro. La cultura greca con la sua organizzazione politica riflessa nella città-stato venne in contatto con concetti peculiari a precedenti civiltà ed effettuò con esse un compromesso messo in atto nei regni ellenistici. La capitale, in misura limitata, venne ripristinata. In Egitto i Tolomei fondarono una nuova capitale ad Alessandria, crearono una nuova divinità per distruggere l'influenza dell'antica capitale a Tebe e costruirono la biblioteca per sfruttare i limiti di Atene e per controbilanciare l'influenza di Babilonia. A Pergamo, gli Attalidi svilupparono la capitale con la biblioteca intesa a controbilanciare il prestigio di Alessandria. I Seleucidi vennero infine sconfitti dalla rinascita della civiltà persiana. In oriente, lungo la costa nord del Mediterraneo, Roma subì l'influenza della Grecia, e dopo aver distrutto Cartagine, che aveva ereditato le tradizioni commerciali della Fenicia, estese la sua influenza sui regni ellenistici in oriente, sulla Spagna e sulla Gallia a nord e a occidente. L'influenza dell'Egitto si manifestò nella deificazione del regnante, nel declino della repubblica romana, nell'apparizione dell'impero romano e nella crescente centralizzazione della burocrazia. Il tentativo di controbilanciare l'influenza della civiltà persiana era evidente nell'orientalizzazione degli imperatori ed infi-

ne nella fondazione di Costantinopoli quale capitale per avvantaggiarsi del sostegno della cultura ellenistica incluso il cristianesimo. Alle incursioni dei barbari fece seguito il declino di Roma e il sorgere di Costantinopoli quale centro politico. Le difficoltà di subordinare le capitali culturali, con le loro radici in precedenti civiltà che riaffioravano nelle controversie religiose del periodo, portarono all'apparizione di Roma quale capitale religiosa dell'occidente e alla diffusione dell'islamismo in oriente. Con l'islamismo sorsero nuove capitali a Bagdad e a Cordova in Spagna. L'accesso a un mezzo diverso dal papiro e dalla pergamena, ossia la carta, mise in grado questi centri di costruire biblioteche e costrinse Costantinopoli a un nuovo interesse per la cultura. In occidente il Sacro Romano Impero divenne un'istituzione intesa a rafforzare il prestigio di Roma. A sua volta l'influenza politica di Roma portò al crescente prestigio di Parigi quale centro teologico. Al tentativo del papato di riconquistare Gerusalemme e la chiesa orientale con le crociate fece seguito lo sviluppo delle piccole città-repubbliche italiane, principalmente Venezia, Firenze e Genova. La caduta finale di Costantinopoli e dell'impero bizantino nel 1453, a seguito dell'uso dell'artiglieria, portò a nuovi sforzi per riacquistare il prestigio in oriente a Kiev e in occidente a Parigi. Le capitali del Mediterraneo settentrionale e dell'Europa, mentre riflettevano l'influenza delle capitali delle valli del Nilo e del Tigri e dell'Eufrate, erano dominate dalla tradizione orale della Grecia. I monarchi assoluti dell'Egitto e dell'oriente divennero l'imperatore romano, i Tudor inglesi, Luigi XIV e gli zar della Russia, e la loro influenza era evidente nelle corti di Roma, Costantinopoli, Parigi e Pietroburgo. La città-stato della Grecia venne resuscitata nelle città-repubbliche d'Italia e di Germania e nel Rinascimento, e la sua influenza attenuò la tirannia delle corti. In un certo senso la cultura rappresentata dalle corti aveva risolto il problema del tempo e dello spazio. L'impero bizantino conseguì lo scopo della durata, e mentre le dimensioni del suo territorio oscillavano, i suoi successi nella soluzione dei problemi dello spazio non furono meno rilevanti. Parigi divenne il centro culturale dell'occidente princi-

palmente sotto Luigi XIV e l'influenza della corte francese era evidente nell'Inghilterra di Carlo II, nelle corti della Russia, e in realtà ovunque la cultura, in senso occidentale, si faceva sentire. Anversa, Amsterdam, Londra, Berlino, Pietroburgo, Mosca e Washington vennero influenzate direttamente e indirettamente dal predominio di Parigi. La cultura francese continuò dopo la rivoluzione e dopo l'occupazione durante la recente guerra e sopravvisse allo stato. Come Parigi, Londra divenne più dipendente dall'influenza culturale che dall'organizzazione politica, come è evidente nel Commonwealth.

Dopo questo breve esame delle prime civiltà possiamo tentare di valutare le possibilità in termini di durata e di misura delle nostre civiltà. Abbiamo posto l'accento sull'importanza delle comunicazioni nel determinare le caratteristiche delle precedenti civiltà e dei mutamenti nei metodi delle comunicazioni. La scoperta della stampa nella metà del quindicesimo secolo implicava l'inizio di un ritorno a un genere di civiltà dominato dall'occhio piuttosto che dall'orecchio. Con la stampa e l'aumento nell'uso e nella fabbricazione della carta le città tedesche rafforzarono la loro posizione e facilitarono la rottura con la chiesa in Olanda, in Germania e in Inghilterra. Il loro progresso venne segnato dall'interesse per la parola della Bibbia, dalla Riforma e dal sorgere del protestantesimo. L'impatto totale della stampa non fu possibile prima dell'adozione della Dichiarazione dei Diritti negli Stati Uniti assieme alla garanzia dei diritti di libertà di stampa. La garanzia della libertà di stampa era intesa a santificare ulteriormente la parola stampata e a fornire un rigido bastione alla difesa degli interessi acquisiti. La stampa comportò produzione in massa e riproduzione delle parole e, dopo essersi liberata dal modello del manoscritto di pergamena, costrinse alla produzione di grandi quantità del nuovo materiale incluso quello necessario a soddisfare le richieste della scienza e della tecnologia. I miglioramenti nelle comunicazioni accelerarono lo sviluppo dei mercati e dell'industria. La rivoluzione industriale seguì all'industria della stampa e a sua volta, nel secolo decimonono, con l'uso dell'energia a vapore

nella produzione della carta e del materiale stampato, ne incoraggiò l'espansione.

Siamo, forse, ancora parte troppo integrante della civiltà che fece seguito alla diffusione dell'industria della stampa per essere in grado di scoprirne le caratteristiche. L'educazione, per citare Laski, divenne l'arte di insegnare agli uomini a essere ingannati dalla parola stampata. «Il più importante servizio reso dalla stampa e dalle riviste è quello di educare il popolo ad accostarsi al materiale stampato con diffidenza». Ma vi sono segni inequivocabili che la nostra è una civiltà improntata al carattere di tutte le altre civiltà nel credere alla sua unicità e alla sua superiorità sulle altre. Conosciamo tutti le rivendicazioni dell'industria della stampa secondo cui essa ha inaugurato una nuova e superiore civiltà. Nessun'altra civiltà, ci vien detto, ha beneficiato dei nostri vantaggi. Democrazia, educazione, progresso, individualismo e altre parole sacre descrivono il nostro nuovo paradiso. A questo punto l'acqua scorre veloce e siamo in serio pericolo di essere portati via dalla corrente del fenomeno che stiamo descrivendo. Siamo in pericolo da un lato di perdere la nostra obiettività e dall'altro di essere messi agli arresti. La libertà di stampa è stata considerata come un grande bastione della nostra civiltà e sarebbe pericoloso dire che essa è divenuta un grande bastione dei monopoli della stampa. Le civiltà hanno le loro vacche sacre. Il medioevo bruciò i suoi eretici e l'era moderna li minaccia con la bomba atomica.

In contrasto con la civiltà dominata dalla cultura greca con la sua massima «nulla in eccesso», la civiltà moderna dominata dall'industria meccanica è sempre interessata alla specializzazione che si potrebbe descrivere quale «sempre in eccesso». L'economia, incominciando con Adam Smith, e in verità altre scienze sociali sono ossessionate dalla specializzazione. La specializzazione e l'industrialismo esaltano l'eguaglianza. All'interesse per i beni materiali che caratterizzò gli scozzesi, rappresentati principalmente da Adam Smith, ha fatto seguito un atteggiamento descritto da Samuel Butler: «Tutto il progresso è fondato su un innato desiderio universale da parte di ciascun organismo di vivere oltre il proprio

reddito». L'interesse per la specializzazione e per l'eccesso, fabbricare migliori trappole per topi e in numero maggiore, esclude la possibilità di comprendere una civiltà precedente che aveva raggiunto equilibrio e proporzione. L'industrialismo comporta la tecnologia e il taglio del tempo in precisi frammenti adatti alle necessità dell'ingegnere e del ragioniere. L'incapacità di sfuggire alle richieste dell'industrialismo sul tempo indebolisce la possibilità di valutazione dello spazio. I mutamenti della tecnologia, in particolare il modo in cui influenzavano le comunicazioni, un fattore cruciale per determinare i valori culturali (per esempio, lo sviluppo della radio e della televisione), aumentano le difficoltà di riconoscere l'equilibrio, non parliamo di raggiungerlo.

I valori culturali di una società industriale non sono i valori culturali di altre società. L'equazione dei valori etici fra culture è probabilmente molto più difficile dell'equazione di altri valori, sebbene il prof. V. Gordon Childe abbia descritto le conseguenze del mutamento culturale in campi dell'astrazione quale la matematica. Lo scoppio della fertile attività artistica in Grecia coincide con il declino della condizione della donna. Il decano Inge ci ha ricordato che l'estrema sensibilità della civiltà moderna, per esempio, nell'atteggiamento verso la crudeltà sugli animali, e l'estrema insensibilità verso l'incredibile crudeltà sugli esseri umani si sono sincronizzati al crollo completo della produzione artistica spontanea ed inconscia. La bruttezza delle città inglesi e americane e la scomparsa della bellezza hanno accompagnato l'invenzione delle macchine e delle grandi industrie. La tesi di Von Eicken secondo cui la chiave maestra della storia sta nella conclusione che i movimenti umani provocano violente reazioni è in sé molto fondata. L'imperialismo romano creato dall'intenso nazionalismo finì per distruggere la nazionalità dei sovrani e dei sudditi. Il nazionalismo degli ebrei li lasciò senza paese. La chiesa cattolica rinunciò al mondo e divenne l'erede del defunto impero romano. Il suffragio universale proclamò la fine del governo parlamentare. Quando la democrazia riesce a livellare la popolazione con maggior successo, la resistenza al despotismo

è minore. L'interesse della rivoluzione francese accese il fuoco del patriottismo e del nazionalismo in Spagna, in Germania e in Russia.

Gli antropologi, principalmente Pitt-Rivers, hanno esplorato i pericoli dell'intrusione di una cultura in altre. Gli storici hanno commentato i risultati insoddisfacenti che fecero seguito all'importazione del sistema parlamentare in Europa. I disastri che colsero di sorpresa la civiltà nord-americana con la venuta degli europei sono stati descritti estesamente. I disordini che hanno caratterizzato lo spostamento da una cultura dominata da una forma di comunicazione a un'altra dominata da un'altra forma di comunicazione, sia durante le campagne di Alessandro, la guerra dei Trent'anni oppure le guerre del secolo attuale, indicano i costi del mutamento culturale. L'impatto del Punto Quarto su altre culture, lo scontro dei cosiddetti paesi «retrogradi» e i cosiddetti paesi «avanzati», comporta tali costi non pagati quale l'enorme perdita di vite direttamente attraverso la guerra e indirettamente attraverso il mutamento culturale. La diffusione del comunismo dalla Francia all'Unione Sovietica e alla Cina è un'ulteriore illustrazione dell'instabilità della civiltà occidentale. La stabilità, che caratterizzò certi periodi delle precedenti civiltà, non è l'ovvio obiettivo di questa civiltà.